

pare, sincero della Irene, e le nozze del dottore colla Camilla, ch' egli ha sì ben meritata.

Quale sia il suo fine, quali siano le ragioni dell' arte, certo la commedia, come si vede, è oltremodo vivace, brillante, nessuna più raggiunse lo scopo d' un vero diletto. La festività è continua; a una scena graziosa ne succede un' altra ancor più graziosa, e l' interesse comico si sostiene da capo a fondo.

I caratteri sono, è vero, un po' esagerati: difficilmente si troverebbe un marito della bontà di quel Pomo; un medico così filantropico, che pel ben de' clienti corresse, e, ch' e' più, si vestisse in qualità di fantino. Irene non è *la donna*, ma *una donna* romantica, una individualità nella specie. L' autore non mirò a generalizzare gli effetti della corruzione prodotta negli animi da immorali letture; ma a dipingerla piuttosto in un dato carattere, in un ingegno di sua natura fantastico: e questa pittura, bisogna pur confessarlo, gli riuscì pienamente, immaginandone gli accidenti più gustosi ed idonei alla facezia della commedia. Sarà esagerazion, parodia, ma si ride, e nessuno se ne indispettisce.